

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

## Accademia di Belle Arti di Napoli

presidente sergio sciarelli

direttrice aurora spinosa

corso di pittura e tecniche performative maria cristina antonini

progetto e cura maria cristina antonini

allieve ed allievi dei laboratori di pittura e tecniche performative

donne in nero

collaborazione:

ilaria moscato

coordinamento: vincenzo garofano, melina liguori, annalisa paciullo

storie di:

loreta azzellini, veronica bisesti, roberta borrelli, carmela bove, loreta cardillo, alessandra de angelis, ivana di meo, vincenzo garofano, melina liguori, annalisa paciullo, maria tortino, francesca tortora, sergio totaro

fotografie di:

carmela bove, alessandra de angelis, annarita ferrara, vincenzo garofano, melina liguori, antonio spagnoletti, maria tortino

testi

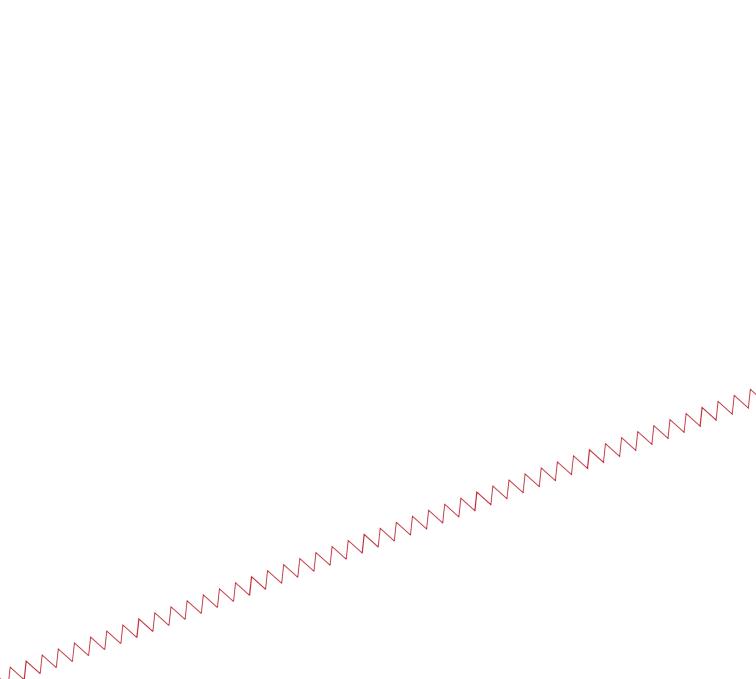
maria cristina antonini, loreta cardillo, giovanna cassese, renata la rovere, erminia romano, marisa savoia, aurora spinosa

realizzazione artiescarti / Giannini editore - maggio 2014





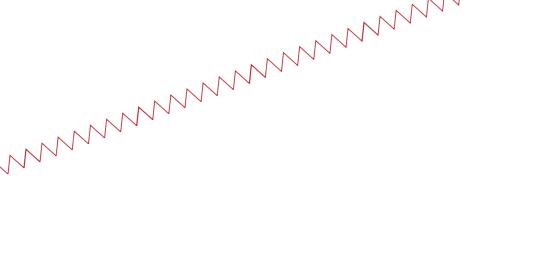
abito/abitare/abitando



abito, abitare, abitando: una casa, una stanza, un luogo il corpo, la pelle, il cuore i gesti, le parole, gli sguardi i vestiti una situazione, un'atmosfera, una relazione una terra, uno stato, il mondo, il mare abitare ed essere abitate/i abitare significa sentirsi a casa







L'arte, da sempre, ha avuto un ruolo notevole nello sviluppo della società, diventandone spesso strumento di trasformazione, non solo oltrepassando il terreno dell'estetica per entrare in quello dell'etica e delle idee, ma arrivando ad assumere delle responsabilità reali e concrete in tutti gli ambiti della vita umana.

L'arte capace, nella sua forte spinta vitale, di rifondare principi e modelli di riferimento, acquista una valenza straordinaria, soprattutto in un periodo, come quello che stiamo vivendo, caratterizzato da un profondo senso di smarrimento, vuoto e nichilismo.

Attraverso un articolato e complesso percorso l'arte del XX si è concentrata su se stessa creando il proprio segno centrato soprattutto sull'autocoscienza e assumendo sempre di più una valenza spirituale, che si è manifestata nella sua naturale attitudine a guardare più in là dello specifico territorio per essere in connessione con il tutto. Certamente esiste la diversità, ma, in questa visione, la diversità assume il ruolo di straordinaria ricchezza capace di aprire inimmaginabili e imprevedibili scenari di conoscenza e di coscienza.

Su questa linea di ricerca si è mosso il lavoro svolto nel corso di pittura tenuto dalla professoressa Maria Cristina Antonini che ha portato alla realizzazione di uno striscione 'costruito' con tante 'pezze', ritrovate, scelte, ritagliate e cucite insieme: cose che appartengono alla nostra storia, stoffe intrise del nostro vissuto quotidiano, drappi divenuti sudari della nostra esistenza a ricomporre un mosaico variopinto in cui le differenze si annullano in un unico flusso di coscienza. L'esperienza condotta dalla prof. Antonini con le allieve e gli allievi nel laboratorio di pittura del quarto piano dell'Accademia, si inserisce, dunque, in un progetto molto più articolato e complesso della sola e pure non semplice produzione. Le giovani allieve ed i giovani allievi hanno condiviso spazi e tempi, stabilito nuove e inusitate relazioni, volto lo sguardo oltre i confini del proprio, sensibilizzato l'ascolto per confrontarsi e sostenersi vicendevolmente nel lavoro. Ed è questo un dato molto importante per un'istituzione come la nostra per la quale, nel suo progetto di formazione, i valori di solidarietà, di condivisione e di partecipazione attiva sia a livello personale che collettivo, sono dati incontrovertibili, come, d'altronde, lo sono per l'arte che oggi in maniera decisa e convinta riafferma la sua volontà di essere protagonista e partecipe del grande processo di trasformazione sociale.

Un senso di sincera gratitudine alla prof. Antonini che da sempre si impegna a sollecitare e tener vive, nel suo quotidiano lavoro, le questioni sociali più emergenti, in particolare quella relativa al mondo delle donne, per la cui visibilità e riconoscimento ha di recente dato vita, in collaborazione con il responsabile della biblioteca, prof. Dario Giuliano, alla sezione dedicata alle donne artiste in Campania. Grazie inoltre a tutte le allieve e gli allievi, che con entusiasmo hanno contribuito alla realizzazione dell'evento e una particolare riconoscenza al movimento "Donne in nero" di Napoli che con le loro intime e talvolta dolorose testimonianze hanno dato un contributo di profondo valore etico e morale alla nostra istituzione nonché sostegno e forza ad un'idea di pace e di armonia da più parti sentita e voluta.

la direttrice aurora spinosa

MMM . . .

Abito abitare abitando è già dal titolo un vero programma. Un'operazione concettuale e fattuale ad un tempo, complessa e meditata, un'esperienza collettiva, artistica ed esistenziale che declina molti sensi e il cui esito finale sembra essere apparentemente il grande striscione con la scritta "Donne in Nero". E se tutta l'operazione si concretizza in esso, certo non si esaurisce lì. E' sicuramente qualcosa di più e di diverso, è il prodotto finale di un lungo e intrigante processo formativo e per\_formativo portato avanti dagli studenti del corso di Pittura grazie alla guida consapevole di Maria Cristina Antonini. E' stata lei di fatto il trait d'union tra l'Accademia e le DIN, lei che insegna pittura con passione e competenza e che lo fa e lo ha sempre fatto con una grande coscienza culturale e sociale, con uno sguardo ampio a 360 gradi sul mondo, scegliendo sempre – con garbo e con sorriso – di "prendere parte". Di essere dalla parte dei deboli, degli oppressi, per la pace e per la giustizia, contro ogni forma di militarismo, maschilismo e violenza. Una parte, quindi, che è soprattutto etica e politica. E così la scelta di essere artista, insegnare pittura ed essere una donna in nero si fondono nella sua persona e diventano specifica capacità e peculiarità di comunicazione e relazione con il mondo, quello del suo laboratorio e quello della piazza e della vita. Mondi che attraverso questo lungo e multicolore striscione fatto di frammenti di stoffe si mettono in rete, costruiscono una trama, un tessuto, narrano una storia o mille storie, diventano oggetto per manifestanti che credono e pacificamente lottano per un futuro più giusto.

La visita di un gruppo delle Donne in Nero all'Accademia nella primavera del 2012 rientra di fatto nella politica dell'istituzione che da anni punta all'incontro con le realtà socioculturali del territorio, alla collaborazione, alla sintonia, all'apertura e alla condivisione di obiettivi e di ideali. L'accademia di Belle Arti di Napoli da diversi anni dedica proprio particolare attenzione ai rapporti delle sue studentesse e dei suoi studenti con l'esterno e cura gli stimoli più qualificati in tal senso, instaurando collaborazioni di alto livello in ogni campo, prediligendo e favorendo la produzione, la ricerca e la sperimentazione artistica e promuovendo i giovani artisti, con lo scopo di fare "rete" attraverso azioni concrete di sinergia istituzionale per costruire nuovi orizzonti di senso e un futuro migliore.

Tutta questa operazione è avvenuta grazie al Laboratorio di Pittura di Maria Cristina Antonini, alla sua capacità progettuale e di coinvolgimento, laddove Pittura è intesa in senso lato, non certo e non più come il mero prodotto di tele, tavole, colori o pennelli. Si può "dipingere" il mondo in tanti modi e con tante tecniche, perché la pittura non è un medium ma un linguaggio , un luogo della mente e della mano per inventare nuove relazioni e dar vita a nuovi pensieri ed emozioni. Anche per le DIN varcare la soglia dell'Accademia ha significato rinnovare l'emozione di un incontro speciale con la storia, con l'arte e con la bellezza; in un dono reciproco tra loro e le allieve e gli allievi è nata l'idea di farsi fare qualcosa di bello e di utile per loro. E' importante sempre didatticamente e in generale confrontarsi con la committenza: significa portare la propria ricerca nell'ambito di un contorno definito, si tratta, sempre di una sfida, una scommessa, della capacità di modulare la propria creatività in un ambito dato e per rispondere ad una specifica richiesta.

Ma in particolare è stato essenziale, in questo caso, per le allieve e gli allievi confrontarsi con la realizzazione di un oggetto così emblematico e con una funzione specifica: avrebbe dovuto narrare artisticamente una storia e portare il nome del gruppo che lo aveva richiesto, ma anche raccontare il processo artistico che lo aveva prodotto.

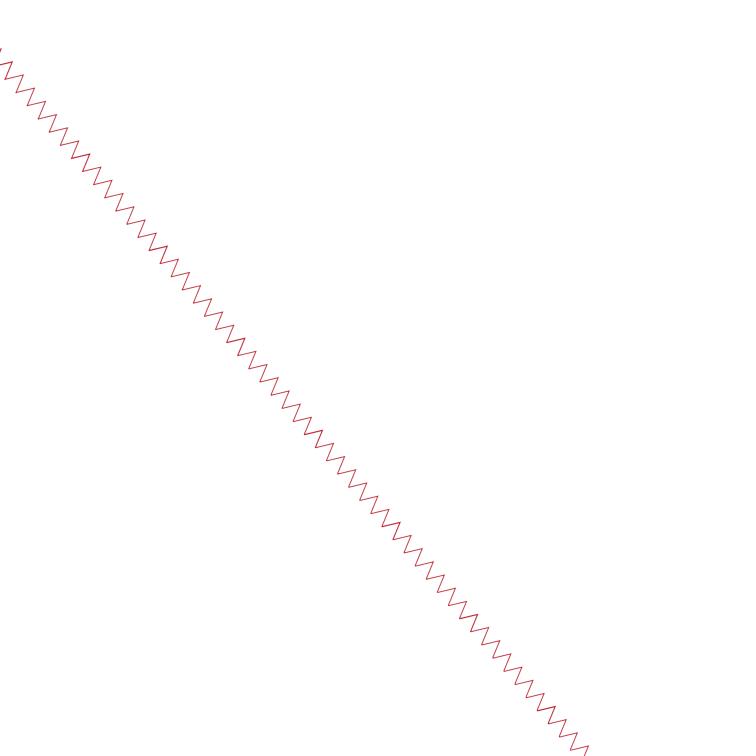
Le allieve e gli allievi sono venuti così in contatto con le motivazioni delle DIN con i loro obiettivi e i loro programmi. Una grande occasione formativa, dunque, che ha aperto dialoghi e confronti con tematiche centrali per il futuro dell'umanità, quasi una sfida in questi tragici giorni di cambiamenti epocali, e misurandosi con le categorie dell'etica e dell'estetica, che poi in definitiva spesso possono coincidere. Ne sono scaturiti interessi, ricerche, dibattiti, anche sui temi più scottanti della violenza, della guerra, delle mafie, dei migranti, dell'esclusione. Grazie al lavoro di gruppo, dalla percezione dell'altra e dell'altro si sono rafforzate la capacità di ascolto e le relazioni come

elementi esistenziali fondanti e grande possibilità di cambiamento.

Del grande striscione, carico di pittoricità, morbido e policromo, ogni frammento è come un quadro, un grande mosaico di colori e passioni solo apparentemente casuale ma che riflette un preciso ordine interno e progettuale, sintetizzato e scandito dal ritmo della grande scritta dai contorni neri. Quel che è interessante è il processo, alla ricerca di segni e gusti che ri -orientino il presente: grande importanza è data al momento del fare e soprattutto del fare insieme, con materiali diversi, provenienti magari da mondi lontani, ma dove un aspetto importante resta sicuramente la ricerca di armonia e di bellezza, in un'opera che diventa di fatto un'operazione di public art.

E immagino con gioia presidi di donne silenziose in nero che mostrano il grande striscione dell'Accademia in qualche vigil "portando testimonianza" anche attraverso il lavoro di giovani artiste ed artisti del rifiuto contro ogni logica di violenza.

giovanna cassese



Un volta, tanti anni fa, ero a Torino e un'amica mi portò alla sede dell'Alma Mater, una delle prime associazioni fondata da donne italiane ed immigrate che avevano scelto di lavorare insieme.

Lo spazio era bello, caldo, accogliente, con un grande salone per le riunioni, le pareti piene di murales e altri interventi artistici. La mia amica mi disse che era un regalo delle studentesse e degli studenti dell'Accademia di Belle Arti. L'idea mi folgorò: l'espressione artistica che occupa lo stesso spazio della vita quotidiana, che accompagna le relazioni umane e politiche tra donne uguali ma diverse.

Allora non sapevo ancora chi fossero le Donne in Nero, non immaginavo quanto importante sarebbe stato per me assumere il loro simbolico e farlo profondamente mio.

Poi, il nero e il silenzio, sono diventati una parte fondamentale della mia espressività.

L'incontro con le Donne in Nero di Napoli, la costruzione di relazioni tra noi, i nostri presidi, i viaggi verso luoghi difficli, luoghi di conflitti armati e non, l'abbraccio con altre donne di cui ci riconosciamo sorelle, rappresentano una pratica politica irrinunciabile.

Il giorno in cui siamo entrate nell'aula dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, in silenzio e vestite di nero, con il nostro striscione "Fuori la guerra dalla storia" c'è stata emozione, ma soprattutto profonda consapevolezza della grande opportunità che ci veniva offerta: raccontare a giovani donne e giovani uomini le nostre esperienze. Abbiamo parlato e lavorato insieme, usando il dolore, la violenza, l'ingiustizia di cui eravamo state volontarie testimoni insieme ai tessuti, ai colori, al filo, alle mani, ai corpi: il tentativo di trasformare il conflitto - quello delle nostre vite quotidiane, così come quello di luoghi lontani - in relazione e la relazione in bellezza.

Ho ripensato a Torino, al tempo passato da allora e a tutto quello che c'è stato in mezzo. Le cose, per un breve secondo, hanno avuto finalmente un senso.

*marisa savoia* donne in nero - napoli

mmmmm.

"Mentre un popolo finiva la diaspora, un altro la cominciava" \*

E non un altro popolo qualsiasi, ma proprio quello contiguo, proprio il palestinese,

quello con cui il popolo israeliano aveva convissuto per secoli.

Mentre l'uno cercava casa, l'altro la perdeva.

In mezzo l'abitare

cioè la vita in estrema sintesi.

L'interposizione delle DiN tra le due guerre,

tra le guerre di due governi, più che di due popoli,

mi ha attratto subito come atto di Vita

che rifiuta di vedere nell'altro un nemico.

L'interposizione pacifica delle DiN mi è apparsa subito come la ricerca, disperata ma concreta di un filo,

non quello rosso sangue, ma proprio quello nero del dolore,

quello che le Donne in Nero hanno scelto

per significare la sintesi di tutti i colori,

quello che vuole esorcizzare il lutto, ma non può negare la sofferenza.

Il dolore della perdita:

della propria vita anche da vivi,

la perdita, mai rassegnata, di un'identità forte

insieme alla propria terra

la perdita di quell'abitare un paese, il proprio, anche proprio, da secoli.

Nelle 'pezze' private delle ragazze e dei ragazzi dell'Accademia,

nelle 'pezze' di ciascuna vita, di ciascuna casa,

che intreccia tanti pezzi di vita messi a disposizione delle altre e degli altri

ho colto il desiderio di esprimere la vicinanza nel dolore,

no colto il desideno di esprimere la vicinanza nei dolore

ma senza interrompere la ricerca infinita della bellezza, per tessere una trama di Vita,

anche quando è minacciata

in quelle pezze per uno striscione,

in tutte le sue forme.

erminia romano donne in nero - napoli

The Suad Amiry, "Golda ha dormito qui", Feltrinelli, 2013

#### pensieri sulle din

"donne in nero contro la guerra" una scelta iscritta nella vita di molte donne, il desiderio di vivere con gioia, anche accogliendo il dolore, ma senza violenza, trovare le strade per agire i conflitti senza ricorrere a distruzione e morte, capire come si sta nel mondo e ci si lavora, per contrastare attivamente la violenza interporsi a un check point senza por mente alla paura viaggiare in luoghi difficili e incontrare donne e anche uomini non piegate/i dai soprusi, che ci accolgono ed insegnano

condividere il cibo il vino la musica godendo momenti di serenità e allegria

#### lo striscione

la storia dello striscione è per noi un racconto lungo, da quando abbiamo messo piede per la prima volta nel laboratorio di cristina, che è un po' come i luoghi altri che abbiamo visitato nel mondo molte/i giovani donne e giovani uomini, tranquille/i e gentili appendono il nostro striscione, quello a sfondo nero, e ascoltano le nostre storie

un fluire e rifluire, offrire e ricevere: avendo chiesto alle/ai partecipanti di allestire uno striscione per noi, abbiamo potuto ascoltare i racconti legati alle cose, brani piccoli o grandi legati a pezze e oggetti estranianti, che vanno a comporsi sullo sfondo della tela

lo striscione restituito è bianco, ci suggerisce significati nuovi, ma non diversi

la cerimonia della consegna con la partecipazione della colombiana kelly è un momento di grande affettività si collegano i fili di vite di donne e di uomini, in un evento che è ora e qui, ma include l'altrove

> renata la rovere donne in nero - napoli

#### Chi sono le donne in nero

Le Donne in Nero – DiN - sono nate in Israele nel 1988, durante la prima Intifada palestinese. Un piccolo gruppo di donne ebree-israeliane, in silenzio ed in nero, cominciò a manifestare ogni settimana contro la politica del proprio governo, contro l'oppressione del popolo palestinese e l'occupazione illegale dei Territori.

Nell'agosto dello stesso anno, donne italiane, appartenenti ad associazioni diverse, organizzarono un viaggio in Palestina ed Israele dove incontrarono, oltre alle DiN, tante altre donne, israeliane e palestinesi, forzatamente divise dal conflitto. Al loro ritorno decisero di dare vita alle DiN italiane, mosse dal desiderio di costruire ponti e relazioni tra donne di luoghi difficili, determinate a promuovere una politica internazionale fondata sulla diplomazia dal basso e la non violenza.

Molto presto il movimento delle DiN si estese in varie città italiane ed in breve la Rete DiN si diffuse anche a livello internazionale.

Il movimento esiste oggi in: Australia, Austria, Belgio, Colombia, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, India, Israele, Italia, Messico, Olanda, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Uruguay.

La Rete Internazionale delle Donne in Nero non è costituita in Associazione, scelta questa determinata dalla volontà di non creare una struttura verticistica, bensì, un movimento il cui unico legame è determinato dalla relazione tra le donne che lo costituiscono. Di conseguenza, le DiN scelgono di non attingere a fondi pubblici ma di finanziare le loro iniziative esclusivamente con l'aiuto di sostenitrici e sostenitori.

Viaggiare nei luoghi di conflitto armato e non, luoghi lontani ma anche vicinissimi, incontrare le donne che questi luoghi abitano, ascoltare le loro parole, raccogliere le loro testimonianze, sostenere la loro resistenza pacifica, tentare di dare a quelle donne voci e volti, sono parte fondamentale della pratica politica delle DiN.

Ovunque presenti i gruppi DiN organizzano vigil, presidi settimanali durante i quali usano un simbolico forte: i loro corpi vestiti di nero per affermare NO alla violenza, NO alla guerra ed il silenzio, potente strumento per contrapporsi al clamore della propaganda e delle armi.

Rifiutando la logica del nazionalismo e dell'odio le DiN scelgono di parlare sempre in prima persona, opponendosi con determinazione alla incalzante militarizzazione, quella delle menti così come quella degli Stati. Propongono un'idea di pace giusta fondata sul rifiuto dell'idea della nemica, del nemico, sulla difesa incondizionata dei Diritti Umani e della Terra e sulla costruzione di relazioni basate sul rispetto, l'ascolto, la tenerezza verso l'altra, l'altro.

cucitura cucire cucito imbastitura, orlo a giorno, punto raso, punto arazzo diritto o gobelin, punto ombra, sopraffilo, impuntura, rammendo, punto festone, punto a catenella, sopragitto, punto mosca, punto erba, punto a croce, punto pieno cucire: unire tra loro pezzi di tessuto, o di carta, o di altro, servendosi dell'ago e del filo o di mezzi analoghi confezionare unire i lembi mettere insieme, collegare hhhhhhh

## storia dello striscione

#### incontro:

andare verso, in direzione di / circostanza, occasione, possibilità

il nostro laboratorio è luogo aperto, dove è possibile incontrare, scambiare, accogliere, ascoltare, lasciare scorrere idee e sentimenti -

sono venute le donne in nero .

hanno portato fotografie e racconti, storie di un altro modo di stabilire le relazioni, testimonianze e voglia di parlare \_

insieme abbiamo condiviso laboratorio, tempo e cibo. anche sorrisi e fiducia \_ quando sono andate via ci hanno chiesto di realizzare uno striscione per loro, per le din di napoli \_

#### progetto, dono:

progettiamo di donare qualcosa che amiamo

dopo molte riflessioni, discussioni, idee, abbiamo deciso che, pur essendo il nostro un laboratorio di pittura, non vogliamo *semplicemente* dipingere uno striscione, vogliamo proprio costruirlo con cose nostre, forse cose che abbiamo indossato e che parlano del nostro corpo, oppure stoffe che appartengono alla nostra storia, a quella della nostra famiglia, delle nostre amiche e dei nostri amici. vogliamo portare qualcosa di tangibile che ci riguarda molto, vogliamo regalare una cosa che per noi è importante e significativa \_ fare dono, donare \_ è deciso: il nostro striscione sarà costituito da tante nostre *pezze* cucite insieme \_

#### la raccolta:

offro il mio dono, racconto la mia storia / ascoltiamo, custodiamo

il laboratorio via via diventa un luogo che accoglie e custodisce segreti, uno spazio discreto e rassicurante dove è possibile portare quello che di sé si sceglie di portare \_ cominciamo a raccogliere le stoffe e gli indumenti che mano mano ciascuna/o porta \_ l'atmosfera è vibrante, quasi sacra, a tratti \_

il dono viene presentato e ne viene raccontata la storia che tutte e tutti fanno propria -

così quando loreta a. racconta che la stoffa bianca di lino che ha portato è la traversa con cui veniva trasportata la sua nonna, quando era malata, dal letto alla poltrona e viceversa, all'unanimità ed immediatamente abbiamo deciso che quel lenzuolo bianco sarebbe stata la base che avrebbe retto tutte le altre stoffe e, quindi, l'intero striscione.

e poi la gonnellina gialla con cui loreta c. è venuta tante volte in accademia, la scarpa di vincenzo, la prima tutina del marito di melina, le tende di veronica a rafforzare il tutto, con le asole di lato per infilarci i bastoni, i tovaglioli del mulino bianco di francesca I., il pezzetto di nastro delle scarpette da ballo di francesca diva, la sciarpa

azzurra di annalisa, quella multicolore di sergio, il lenzuolo a fiorellini di ivana, il tulle di alessandra, la piccola federa di maria, i pezzetti di stoffa della nonna di roberta, due quadratini di piccoli fiori della professoressa -

stoffe, indumenti: presenze, persone

le stoffe vengono una alla volta messe su un fondo bianco da chi le porta; diventano presenze, protagoniste, persone -

parlano a tutte ed a tutti, appartengono a tutte ed a tutti e, nello stesso tempo, vivono di vita propria - quindi vengono fotografate e, poi, affettuosamente riposte nello scatolone delle pezze, appunto -

#### la realizzazione:

proviamo, accostiamo, sovrapponiamo / cuciamo

sul pavimento stendiamo le tende gialle, il lino bianco e ci poggiamo sopra tutte le altre stoffe, facciamo tentativi, esprimiamo pareri, accostiamo, sovrapponiamo, fermiamo con gli spilli, desideriamo che tutte le stoffe abbiano visibilità, che siano valorizzate al massimo, che colori e forme entrino negli occhi di chi guarda in maniera armoniosa e forte -

alla fine decidiamo di cominciare a cucire \_ melina porta in laboratorio la sua macchina da cucire che trova posto nel nostro armadietto, si comprano cotoni, aghi, si cuce a macchina, ma anche a mano \_ tutte e tutti impariamo ed infiliamo aghi, tagliamo, mettiamo insieme pezzi \_

si cuce e, mentre si cuce si racconta e ci si racconta, e l'aria è viva, serena ed anche felice - sono così belle e belli le ragazze ed i ragazzi mentre cuciono stoffe e legami - stiamo bene - la scritta sarà ritagliata in una fascia bianca, scontornata dal nastro che ci hanno portato le donne in nero da belgrado dove hanno incontrato le din dei balcani, per evidenziare le lettere scegliamo un nastro di velluto color prugna che incolliamo con la colla a caldo -

## il laboratorio:

l'aula 301, le nostre case, la strada, noi

abbiamo lavorato in laboratorio, ma anche nelle case, preso insieme tè e caffè, mangiato tarallini, dolcetti, risotto con la zucca -

abbiamo stirato il nostro striscione, lo abbiamo tenuto con le mani e ce lo siamo guardato. ci è piaciuto tanto quanto farlo -

eccoci:
ecco il nostro striscione

la venuta di kelly dalla colombia è stata la presentazione ufficiale -

la accogliamo sulle scale - A anche le donne della ruta pacifica hanno realizzato una coperta di pezze di stoffa diverse e colorate - si mettiamo in cerchio, lo striscione a terra, al centro sul pavimento, noi intorno compiamo un piccolo rito per sancirne l'esistenza, kelly mette nelle nostre mani una goccia di profumo magico e gradevole -

nuove relazioni nascono, altre si modificano e cambiano, ci avviciniamo, ci riconosciamo, ci riconosciamo nelle nostre stoffe, alla fine ci vogliamo più bene -

abito/abitare/abitando:

la storia

abbiamo avuto voglia di raccontare / forse anche per differire i commiati. sicuramente per lasciare una traccia / così è nato questo libro

# incontro

incontri/incontro laboratorio come

laboratorio aperto, possibilità di camminare liberamente in tutto lo spazio minimo comune denominatore lasciarci educare dalle cose che incontriamo paesaggio con figure

da acuto a grave e ritorno tutte le cose luccicano

una nota in mille maniere un colore un segno

(compreso, malgrado, nonostante,)

soltanto seminando ostinatamente bellezza

- ti presto le orecchie e gli occhi, sono certa che ne farai buon uso - FUORI LA CHERRA



# dono

dono: il donare, l'offrire, dare qualcosa in dono, fare dono di qualcosa la cosa donata, regalo, dono gradito, ricevere un dono, i doni della terra qualità, virtù, dote dono naturale, dote naturale dono della parola

donare: dare spontaneamente e senza ricompensa regalare, donare il cuore, tutta/o se stessa/o conferire pregio, bellezza: quest'abito ti dona donarsi: darsi, dedicarsi completamente

dare: trasferire da sé ad altre/i qualcosa che si possiede, si ha, si conosce

dare: trasferire da sé ad altre/i qualcosa che si possiede, si ha, si conosce

progetto: tutto ciò che ci si propone di compiere, ideazione di un lavoro, proposito progettare: pensare, ideare qualcosa e studiare il modo di realizzarla lat. proiectăre, intensivo di proicère: gettare oltre, far avanzare

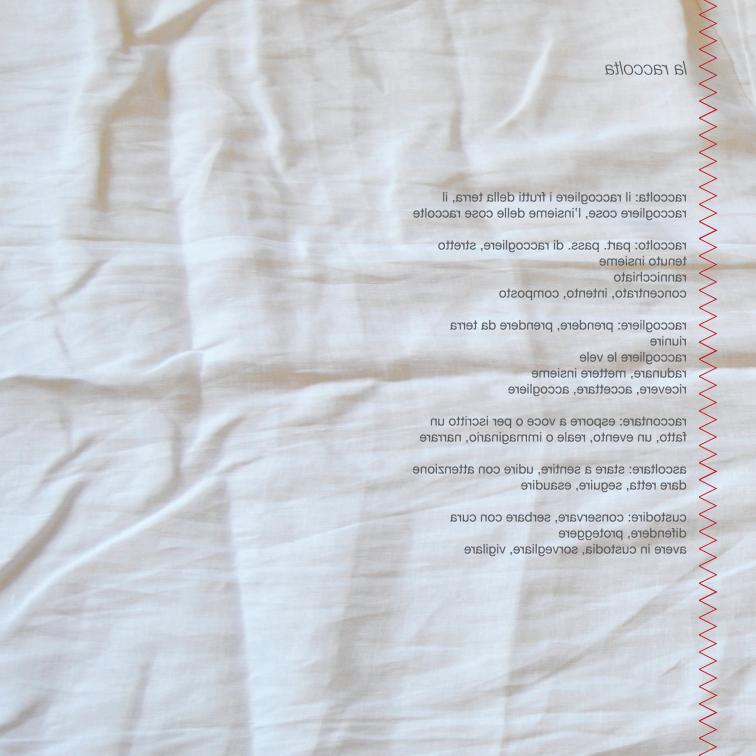
perdonare per donare perdonare per donare

nodo: legamento di due capi di una fune, o di due nastri, di due fili legame spirituale groppo, groviglio, intreccio di un'opera narrativa, teatrale, cinematografica sentire un nodo alla gola punto di incrocio di elementi ad un'unica struttura: nodo orografico, stradale, ferroviario unità di misura della velocità di una nave nell'industria tessile, cascame costituito da fibre o ritagli aggrovigliati

opou/ouop







# la raccolta

raccolta: il raccogliere i frutti della terra, il raccogliere cose, l'insieme delle cose raccolte

raccolto: part. pass. di raccogliere, stretto tenuto insieme rannicchiato concentrato, intento, composto

raccogliere: prendere, prendere da terra riunire raccogliere le vele radunare, mettere insieme ricevere, accettare, accogliere

raccontare: esporre a voce o per iscritto un fatto, un evento, reale o immaginario, narrare

ascoltare: stare a sentire, udire con attenzione dare retta, seguire, esaudire

custodire: conservare, serbare con cura difendere, proteggere avere in custodia, sorvegliare, vigilare stoffe, indumenti / presenze persone stoffe indumenti pezze ritagli bordi nastri nello spazio bianco raccontano corpi, stanze, case, cuori, oc che hanno abitato da cui sono state/i abitate/i storie stoffe indumenti pezze ritagli bordi nastri come presenze personaggi persone

appartengono a tutte e tutti

e vivono di vita propria





















































grande forza d'animo e fisica, da ammirare. aveva un forte senso della famiglia e si preoccupava













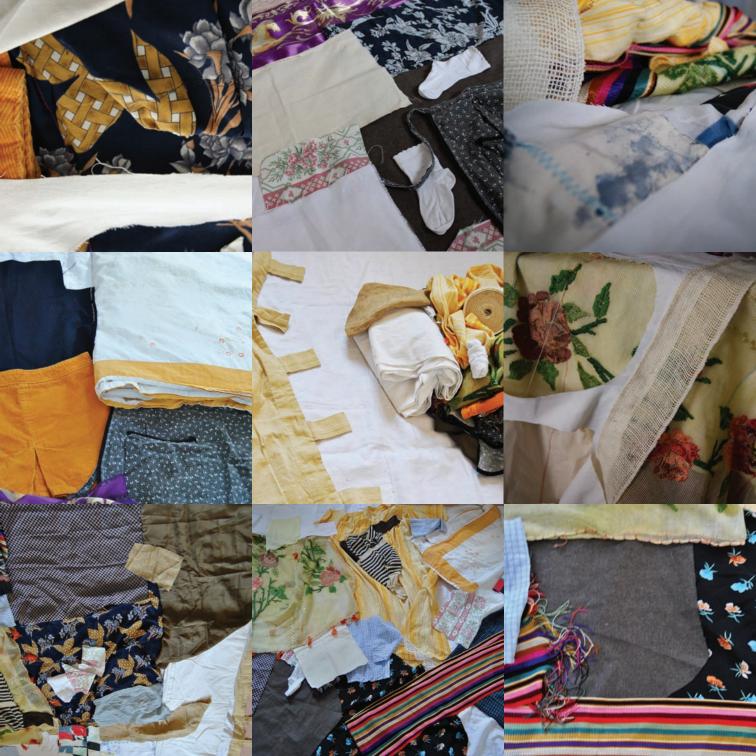
sempre. una volta scelte, le tengo con me: con quelle nere ho intrapreso il mio primo viaggio in



## tentativi

tentiamo, proviamo / apriamo, stendiamo, allunghiamo / avviciniamo, accostiamo, sovrapponiamo / scombiniamo / proviamo di nuovo / era meglio prima è meglio ora proviamo un altro modo ancora / vicino, lontano, il punto giusto / facciamo che ogni colore brilli / che ogni forma si mostri / che ogni storia parli / provare e riprovare / con la pazienza di chi desidera la cosa migliore / guardo riguardo riguardare / tutto questo ci riguarda / poi, piano piano, appuntiamo con gli spilli





le nostre mani cuciono / incontrano sfiorano toccano stoffe cotone nastri / tagliano ritagli / infilano l'ago, srotolano i rocchetti, accompagnano la stoffa sotto l'ago della macchina da cucire / piegano, stendono / preparano tè e caffè / incollano, accarezzano, rifiniscono / chiacchierano, tacciono, dicono il non detto / accompagnano / le nostre mani cuciono stoffe e legami

The state of the s





l'aula 301, le nostre case, la strada, noi / luogo fisico, spazio mentale / dove raccontare e raccontarsi / nuove relazioni nascono, vecchie relazioni si modificano, cambiano / ci avviciniamo, ci riconosciamo, ci riconosciamo nelle nostre stoffe / adesso ci vogliamo più bene





## 







Mi spoglio, sono abiti i miei che si rovesciano sul pavimento, un mucchietto di briciole .

La mia gonna è andata dal panettiere, le mie calze hanno visto le mie scarpe rosse.

Era a fiori il telo di lei, bianco con le iniziali quello di lui. Ho perso la mia sciarpa, il vento mi ha chiesto la lana in prestito, ed io ho

donato.

Gialla la camicia si gonfia, sotto il ventre è l'ombelico che sbuffa.

E sulla tavola pronta per il pasto, saltellano creando giochi di capriole tovaglioli ribelli.

Mi vesto anche di quel lenzuolo, duro, di doppia e cruda fibra, tiene su tutto: il peso dei pensieri, delle emozioni, dei corpi, degli incontri.

Unico viaggio degli infermi.

Striscione di strisce cucite, cucire è un po' come andare. Aghi di pino, pizzico d'ago, birichina è l'ape.

Racconta sopportando da un luogo ad un altro.

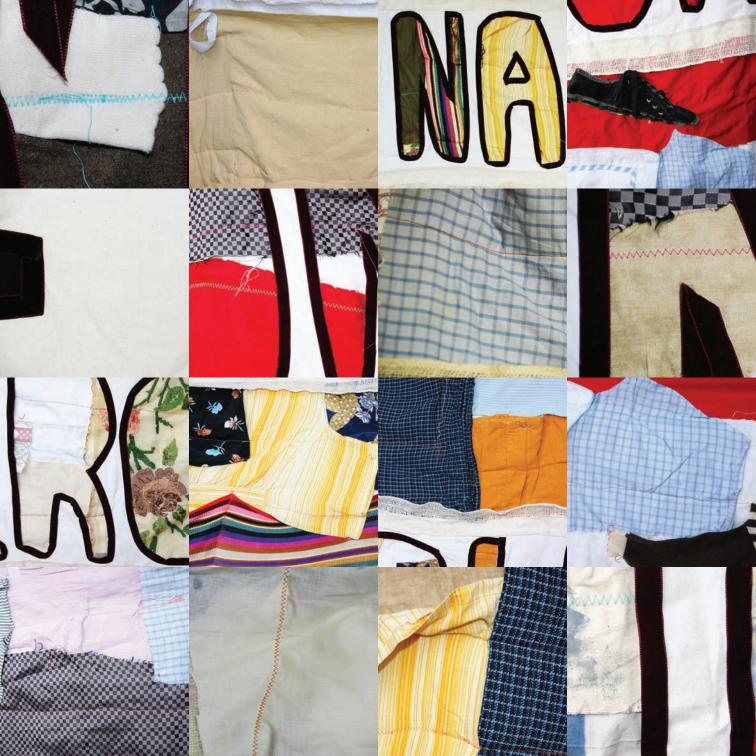
Ma l'ago è anche un uscio, stretto ma non finito, e il filo si insinua e tesse, e i legami ancora una volta si cuciono senza pretese, solo per stare lì a raccontarsi un pochino.

Mani di donna, mani di madri, ditali, cappelli per le mie dita. Io non so cucire, insegnami mano a tenere un bottone, indosso una giacca anche io piccola di spalle.

loreta cardillo







grazie con tutto il cuore a:

le mie allieve ed i miei allievi per avere accolto con pensiero e cuore aperti e fecondi discorsi nuovi e per aver percorso questo percorso con passione, attenzione, amore
aurora spinosa per tutto lo spazio che sta dando alle parole delle donne e sulle donne nella nostra accademia
giovanna cassese per aver apprezzato e sostenuto il nostro progetto durante la sua direzione e per essere stata determinante affinché si realizzasse

le mie amiche donne in nero per averci portato nuovi orizzonti kelly per essere venuta dalla colombia nel nostro laboratorio

un'estrema professionalità, ed anche per la sua pazienza ilaria moscato per il suo sguardo puntuale, partecipe ed affettuoso, per avere

l'amico e compagno di lavoro peppe irace per la sua creatività unita ad

condiviso tè e vocazioni alla perfezione

la mia amica marisa savoia per avermi fatto sentire la sua presenza solida,

bella ed amorevole in questo progetto e da quando avevamo quattordici anni la mia amica carla bevilacqua per conoscere ogni rigo, parola, immagine, palpito di questo libro e di tutto quello che mi riguarda

grazie a tutte e tutti

maria cristina antonini

